

N° 14

15 Luglio 1945

DALLE DDIOCESI ITALIANE

Per l'undicesima volta - siamo alquattordicesimo numero della Relazione quindicinale - devesi ancora annotare che nessuna segnalazione è pervenuta dalle varie diocesi italiane circa le condizioni locali della moralità pubblica nei vari settori.

Quali sono i motivi di questo impressionante assenteismo ?

Il 7 ottobre il Segretariato ha fatto appello a tutte le Presidenze Centrali di A.C. perchè gli trasmettessero tutte le notizie comunque ricevute al riguardo; ha reiterato la sua preghiera il 30 ottobre, ricordando e sottolineando che era la Superiore Autorità ecclesiastica a desiderare di essere esattamente ed esaurientemente informata in materia.

Il 18 dicembre ha sollecitato la collaborazione del Centro Cattolico teatrale.

Ha approfittato del convegno dirigenti Gioventù di A.C. del dicembre-gennaio per partecipare ai convenuti, tra i quali vari assistenti ecclesiastici, l'insistente richiesta avuta dai Superiori di documentate relazioni circa la moralità e per invitarli a provvedervi: direttamente, se possibile, ovvero sollecitando i rispettivi Uffici diocesani e i Segretariati per la moralità eventualmente funzionanti nelle Diocesi.

In due apposite adunanze - alla fine del 1944 - tenutesi a Roma per i presidenti ed incaricati parrocchiali per la moralità dell'Unione Uomini di questa diocesi, ha raccomandato ed illustrato i compiti di segnalazione che loro si affidavano, coadiuvato efficacemente in questo dall'on. Martire il quale, nel ciclo ininterrotto di conferenze tenute poi in moltissime parrocchie romane, non si è stancato di ripetere lo stesso caldo e pressante invito.

Al folto gruppo di Delegati vescovili convenuti in Roma in occasione dell'ultimo Convegno Generale dell'AAZC., presenti anche taluni Ecc.mi Vescovi, il 29 aprile u.s., in speciale adunanza, partecipò il deskario insistente dei Superiori d'essere ragguagliati circa le varie situazioni diocesane, ne spiegò il motivo, ne documentò la pratica utilità ed insistentemente chiese d'essere "tempestate di segnalazioni" sui disordini rilevati e rilevabili nelle Diocesi. L'avv. Veronese sottolineò ancora lo stesso appello.

Il 19 maggio e l'11 giugno, stabilito un contatto col Centro Sussidiario Alta Italia per la moralità, ha ripetuto e sollecitato lo stesso invito.

Questi, in rapido riassunto, i tentativi svolti dal Segretariato Generale per mettersi in grado di soddisfare al compito d'informazione affidatogli, ma senza nessun risultato da parte delle varie diocesi, con risultati modestissimi per quanto riguarda Roma. L'ultima segnalazione romana risale al 15 aprile u.s.!

Da parte del Segretariato Generale si è tentato tutto quanto si poteva tentare ? Si è provveduto ad aiutare, a facilitare in qualche modo la collaborazione richiesta ? Non resta dunque che la rassegnazione a tale mancata rispondenza degli organi e delle persone specificamente qualificate ed incaricate di lavorare nel settore della moralità.

No davvero; ed il Segretariato si sente profondamente impegnato a

rinnovare e a migliorare i suoi sforzi. Ma, ciò premesso, allo stato delle cose - e tenuto conto dell'esperienza in proposito maturata in otto anni di lavoro - resta pur sempre grave motivo di meditazione la quasi assoluta mancanza di rispondenza dei volontari "collaboratori all'apostolato della gerarchia", e doveroso - penoso dovere - è apparso il richiamare l'attenzione sul fatto.

Non tutto si può spiegare, e per non poche diocesi, con il tragico travaglio e sconvolgimento prodotto dalla guerra e dalle sue paurose ed assillanti conseguenze. Non tutto trova la sua spiegazione nel fatto che il lavoro d'indagine richiesto per procedere all'informazione è lavoro estremamente ingrato, penoso, molto spesso difficile, richiede pazienza, costanza, spirito di sacrificio, ed è, talvolta, perfino pericoloso. Devesi dolorissimamente ammettere una sensibile indifferenza pratica al peccato mortale e alle sue occasioni prossime anche in chi pur vive abitualmente la vita della grazia e fa professione di apostolato.

Scoraggiamento? Sensazione della inutilità degli sforzi per arginare e combattere l'immoralità? A parte il fatto che ciò documenterebbe una preoccupante mancata visione soprannaturale del lavoro cui si è impegnati, questo, nel caso, non può assumersi: l'invito rivolto è stato a chiarissime note quello di "informare, di segnalare documentando" ed espresa - onde prevenire le difficoltà - la precisazione di limitarsi almeno a questo.

Dio voglia che questa nota rappresenti un deprecabile errore di valutazione.

=°=°=°=°=°=°=°=

DA ROMA

(1) BALLO. =

La segnalazione dei gravi disordini verificatisi alla "Tavern Club" in via di Porta Pinciana (v. Relazione N° 13 (2) pag. 2) ha sortito una notevole attenuazione dello scandalo. Il Comando Alleato, cui la segnalazione fu trasmessa dalle Autorità italiane di P.S., ha fatto onore agli affidamenti dati verbalmente al momento della ricezione della denuncia documentata. Delle sette finestre dalle quali i passanti potevano assistere a spettacoli incredibilmente immorali sei sono state munite di una vetrata che impedisce quasi completamente la vista dell'interno del locale, la settima è stata chiusa con una tenda che impedisce del tutto ogni sguardo dal di fuori.

Per quanto lo consentono gli spiragli rimasti dopo l'impianto delle vetrate si può, ~~inoltre~~, dopo una serie di osservazioni, concludere che anche il contegno medio degli avventori del locale è NOTEVOLMENTE migliorato. E' stato anche rilevato un affollamento molto minore; è probabile che a determinarlo sia stato anche il caldo insopportabile che la chiusura delle finestre deve aver prodotto.

Da rilevare che il Prevost Marshal invitò le Autorità italiane a seguire il modo ~~nel~~ quale le sue disposizioni sarebbero state eseguite e di riferire, se del caso, sul disordine ch'eventualmente ^{fosse} perdurato.

(2) COSTUME. = PROSTITUZIONE. =

Il disordine rappresentato dal fatto che automezzi ~~alloggiati~~ ^{alloggiati} tornano ad ospitare ragazze civili italiane (v. Relazione N° 13 (2) pag. 1) è stato segnalato, tramite le Autorità di P.S., al Comando Alleato.

In proposito non è pervenuta alcuna risposta; l'inefficienza delle con-

tinua intanto, sia pure in grado non notevole, a verificarsi.

In via Valle delle Camene, nei pressi della Passeggiata Archeologica, in tutte le ore del giorno, ma principalmente in quelle del tardo pomeriggio, numerose coppie giacciono compiendo atti immorali, spesso molto gravi. La via, parallela alla Passeggiata Archeologica è da questa distante circa 150 metri. Il tratto intermedio è rappresentato da un prato ove spesso si aggirano dei fanciulli in giuoco. Tali fanciulli non di rado raggiungono detta via e ricevono gravissimo spaurimento dallo spettacolo che si offre ai loro occhi.

Il grave disordine sarà oggetto quanto prima di denuncia alle Autorità di P.S. L'intervento è richiesto anche da chi abita al N°4 di detta via ed è padre di adolescenti.

(3) BAGNI. = SPIAGGE FLUVIALI =

In piazza Bocca della Verità numerosi bambini si bagnano nella fontana pubblica completamente nudi. Talvolta sono tra i bagnanti anche dei ragazzi puberi.

All'Acqua Santa, sulla via che congiunge la via Appia Antica alla via Appia Nuova, in un fosso la cui capacità viene notevolmente aumentata da una diga che gli interessati alzano, si bagnano in promiscuità numerosi ragazzi e giovanotti. In una ispezione fatta si è calcolato che il numero dei bagnanti e presenti era di circa 200 persone. Si riferisce che i disordini che si verificano sono talvolta molto gravi: si son visti dei giovani masturbarsi.

In vari punti del Tevere frotte di ragazzi nudi si aggirano sulle rive del fiume.

(4) SPETTACOLO. =

Il SECOLO XX N°124 dell'11 luglio riferisce una notizia dell'Agencia ORBIS secondo la quale "Il Ministero dell'Interno ha chiesto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il reintegro nella sua sfera di competenza dei servizi di revisione teatrale e cinematografica già da esso dipendenti prima della istituzione del Ministero della Cultura Popolare, e poi passati al Sottosegretariato Stampa Spettacolo e Turismo.

La censura verrebbe condotta con criteri di massima liberalità."

Cinema. =

Il Secolo XX N°123 del 10 luglio, sotto il titolo LA NUOVA LEGGE CINEMATOGRAFICA pubblica, tra l'altro, le seguenti notizie:

"L'abbozzo della nuova legge, predisposto dal cessante Sottosegretariato per lo spettacolo.... approvato in linea di massima;... doveva passare alla sanzione del Consiglio dei Ministri del passato Gabinetto, quando sopraggiunse la crisi lunga; si attende ora che venga riesumato e posto in discussione.

Ecco i punti principali della nuova legge: 1) Libertà per tutti di produrre film, senza necessità di licenze speciali; 2) Abolizione della censura preventiva sul copione (limitatamente alle ragioni inerenti alla censura militare e ai rapporti internazionali, verrebbe mantenuta sino ad un anno dopo la cessazione dello stato di guerra).

Non si parla più di censura artistica, di quella censura artistica che fu tanto vessatoria e ricattatoria sotto i vari Dalverà, Pavesi, Pavesi, anche se i funzionari ad essi preposti avevano fama di fascisti.

Rimane giustamente obbligatoria invece la revisione governativa per accertare che il contenuto del film non violi le leggi nazionali...."

Avanspettacolo e varietà.=

Si è segnalato alle Autorità di P.S. che numerosissimi ragazzi normalmente fanno ingresso al Cinema Teatro Reale, al viale del Re, ed assistono agli spettacoli di varietà che vi si rappresentano.

Il Capo della Polizia, in merito alla segnalazione pervenutagli circa lo spettacolo offerto da Polidor - dettagliatamente descritto nella Relazione N°11(7) pagg. 5 e 6 - ha assicurato che, secondo le informazioni assunte, lo spettacolo stesso era aderente al copione approvato dal Sottosegretariato Stampa e che, comunque aveva provveduto a far diffidare l'artista Polidor (?).

La soppressione del Sottosegretariato ha reso impossibile le osservazioni del caso che opportunamente si sarebbero potute fargli giungere.

Alcuni cenni circa taluni spettacoli.=

Il 2 luglio al Cinema Splendore, la rivista PENSIAMO UN PO' A CANTARE, con Rabagliati ed i Fratelli De Vico, e che tuttora tiene il cartellone, non ha dato luogo a rilievi di particolare gravità.

Non si sono notati ragazzi o bambini tra il pubblico.

Esibizione di nudo abbastanza pronunciata in un paio di quadri.

Qualche irriverenza religiosa. Battute ironiche sul sentimento morale e cristiano di De Gasperi. Esempio: lei: "...la maternità è una cosa santa..". Lui, rivolgendosi all'improvviso verso il pubblico, lo interroga: "Ma chi è De Gasperi?" (risa del pubblico)

Il 4 luglio al SAVOIA la Rivista CANTACHIARO N°2 ha gravemente impressionato per il numero e l'audacia eccezionale delle battute pornografiche allusive. La MAGNANI, una delle principali protagoniste della rivista, è di una sguaiataggine difficilmente credibile, le frasi crude e pornografiche sono da lei pronunciate con una volgarità senza precedenti in una donna, e perfino, forse, in un uomo. La Magnani punta apertamente pel successo su questa immoralità, con piena coscienza. Lo dichiara apertamente ad un certo punto, rappresentando la parte di un ragazzino discolo, con queste audaci parole: "...annamo a sentì la Magnani che dice le porcherie..." e poichè la frase suscita l'ilarità del pubblico, trova modo di ripeterla testualmente di lì a poco.

Alcuni sketches, tanto per il contenuto quanto per l'abbigliamento, sono pornografia pura.

Grave anche l'esibizione del nudo. La Magnani, ad esempio, si presenta alla ribalta durante il finale della rivista con i seni, appena leggermente velati, come se fossero del tutto nudi.

Barnabò, Viarisio e l'attore drammatico Cervi tengono bordone purtroppo a tanta immoralità.

La rivista ha abbandonato ormai le scene romane.

All'Arena Cosmo, recentemente inauguratasi in piazza dell'Indipendenza, il 13 corrente si è rappresentata la rivista CLUB 03.

Si sono notati dei bambini tra il pubblico.

La rappresentazione, o, manca quasi del tutto l'esibizione del nudo, non è apparsa censurabile che qua e là, per qualche battuta ed esibizione pornografica.

Da rilevare che - ed in prosieguo di tempo la cosa potrà essere par-

ticolare importanza pratica dal punto di vista morale - che tutti gl'inquilini che abitano gli appartamenti esterni dei palazzi che sorgono sulla via Curtatone possono dalle loro finestre assistere ed ascoltare agevolmente, data l'amplificazione sonora di cui il locale è dotato - agli spettacoli che qui si rappresenteranno.

(5) STAMPA PERIODICA. =

L'Avanti ! del 27/6 u.s. n° 149; ha pubblicato un trafiletto, nella rubrica FRONTO SOCCORSO, che contiene alcune affermazioni degne di rilievo:

"Nonostante il pessimismo del tempo d'oggi, ci sono ancora fatti che ci edificano. Uno di questi è certo la comunione e la cresima somministrata a settecento "sciuscià" l'altro ieri. La redenzione dei piccoli traviati è opera dei benemeriti salesiani. Noi desideriamo sottolineare innanzitutto l'innegabile efficacia individuale della persuasione religiosa e l'importanza dell'educazione morale sulla singola persona umana. E' giusto pertanto, e ci riempie di speranza, che si ripetano fatti come quello dei 700 "sciuscià" accostatisi a Cristo. Ma noi e gran parte dei cristiani lottiamo ormai perchè non soltanto si redima il piccolo traviato, ma anche perchè s'individuino le cause più remote di ogni scadimento sociale..."

La stampa quotidiana assegna uno spazio notevole alla cronaca nera. Gli orribili delitti avvenuti in questi ultimi giorni hanno trovato una rimarchevole, deplorabile ospitalità su questi fogli. Si è abbandonato in particolari, sui precedenti e sulla esecuzione dei delitti, e si sono largamente pubblicate fotografie delle vittime e degli assassini. Il quotidiano IL TEMPO ha apparso, tra gli altri, particolarmente impegnato ad illustrare minutamente i dettagli più suggestivi e morbosi.

Che tali cronache minuziose siano capaci, infatti, di suggestionare morbosamente, lo documenta lo stesso quotidiano che, ad esempio, nel n° 162 dell'11 luglio, sopra al titolo di cronaca di un ennesimo delitto: FA UCCIDERE LA MOGLIE A COLPI DI MARTELLO, pone l'altro: SULL'ESEMPIO DI FANTASIA (il mandatarario del delitto Laffi).

Lo stesso quotidiano IL TEMPO, riprendendo un uso che sembrava abbandonato, pubblica talvolta in ottava colonna una novella - quasi sempre dello stesso autore: Vittorio G. Rossi - immancabilmente, o quasi, censurabile, più o meno gravemente, dal punto di vista morale. Anche la forma usata è spesso cruda ed offensiva. Così; ad esempio, BAGNO NEL LAGO pubblicata nel n° 158 del 6/7 e PONTONE apparsa nel n° 164 del 13/7.

Ecco, circa la forma, a documentazione dell'assunto, alcune parti della novella PONTONE di Vittorio G. Rossi:

"Dove sta vostra figlia ?" "Qui sta, qui in città. Ma se non la incontrate è meglio. Voi siete un giovane forte e sano; guardatevi la salute; io non so niente" "Non è una cattiva figliola, credetemi. Ma ha l'istinto. Ha l'istinto della cagna. Che ci potete fare, quando una donna ha l'istinto della cagna ?" "Senti, allora, le dico. Come potevo sapere che tu nascevi con l'istinto della cagna? Nella mia famiglia non c'è stata mai nessuna cagna, neanche nella famiglia di tua madre..." "Lei è cagna, è il suo istinto, ma non è una cattiva figliola, credetemi."

I fogli quotidiani di sinistra, in specie L'UNITA', appaiono relativamente più castigati e meno prolissi nella descrizione di fatti delittuosi.

Talvolta si rilevano accenti positivi circa i disordini morali che affliggono la capitale. L'ITALIA LIBERA del 6/7 n° 161, sotto il titolo TITUPEROSA CANIZIE, ha pubblicato:

"Che le vie del centro divengano, verso il tramonto, teatro dell'andirivieni delle peripatetiche, è ormai cosa universalmente accettata e vi sono perfino taluni i quali affermano che, dato il male, conviene sopportarlo come un elemento coloristico nel quadro di quella strana "metropoli" che è la Roma d'oggi.

Ma fra tanta più o meno fiorente gioventù femminile si notano spesso delle vecchie dame; in generale correttamente vestite di nero, coi capelli grigi ben ravviati ed ondulati. Passate, tra le diciannove e le ventidue, dinanzi all'"Alexander Club" e ne vedrete due tipici esemplari: l'una alta e segaligna, l'altra bassetta e rubiconda.

Queste signore sono le "matri" delle SEGNORINE. E debbono essere della madre davvero amorevoli ed orgogliose delle loro figliuole se si preoccupano tanto d'accostarsi ai militari di passaggio per informarli delle meraviglie grazie delle fanciulle e per farsi addirittura loro guide qualora essi vogliano constatare DE VISU.

"Matri"...ma noi le chiameremmo con ben più crudo nome e avremo voglia di invocare contro di esse certi articoli del codice che colpiscono il lenocinio. E non ci faremmo certo commuovere dai loro lindi abiti neri, dai loro compitissimi modi e da quella che il Manzoni chiamerebbe "vituperosa canizie".

Le caratteristiche negative della stampa periodica illustrata permangono, in media, più o meno costanti.

Le fotografie di donne semivestite o seminude, talora in pose abbastanza sconvenienti sono ospitate principalmente sulle pagine esterne di questi fogli e regolarmente tenute esposte - talvolta in modo studiatamente provocante - nelle edicole di rivendita.

Persino le pubblicazioni che non hanno contenuto novellistico ricorrono al lenocinio del nudo per attrarre l'attenzione dei passanti. E talvolta del nudo particolarmente provocante quale quello che descrive e fissa qualche aspetto della vita intima: toletta, bagno tra le pareti domestiche, ecc. ecc. Così: LA STRENNA ENIGMISTICA, pubblicata in Numero Unico (Edizioni ABC-via della Stellata 23-Roma: Autoriz. Prefett. N° 3173 del 7/4/45), che all'interno non ha una parola di disonesto-trattasi di una raccolta di cruciverba-, in prima pagina riporta la sconveniente foto di "Leda Gloria (che) si fa più bella per essere ancor più bella" e, nella quarta pagina della copertina, quella di "Liana Rovis. Venere domestica, (la quale) anziché uscire dalla bianca spuma del mare, esce da una fragrante spuma di sapone. La sua freschezza del suo corpo è simile ad un profumato fiore di carne".

QUADRANTE e STAR e particolarmente SETTE insistono nel loro torbido sensualismo.

I Numeri: 28 di "Quadrante" e 12 di "Sette" sono stati segnalati alle Autorità di P.S., assumendosi che non si poteva dubitare come nelle foto pubblicate si ravvisassero gli estremi del reato di cui al 725 cod. pen. Nel contempo si è denunciato il "modo" deplorabile di esporre al pubblico tali fogli - e talora sui muri perfino delle Chiese (S. Andrea delle Fratte, ad esempio) - allineando cioè più esemplari in fila o ricorrendo al lenocinio di esporre alla vista soltanto la parte nuda della figura.

Folla notevole si accalca in genere, nelle strade più affollate, a considerare a lungo le fotografie morbose e macabre di CRIMINALITÀ, intendendo, alle pagine più gravi e suggestive, ove, ad esempio (N° 12 di "Sette") si legge con ~~conoscere~~ "La camera dove Haarman attirava le sue innocenti vittime per ucciderle come solamente le belve lo possono, con un tremendo urlo alla gola" o "La casa natale di Vacher, il vagabondo che uccideva nel nome di

Gesù e di Giovanna D'Arco" o apprendere, sotto la foto di due fanciulli stesi a terra morti, con gli occhi tamponati da cerotti, che "A Schweinfurt, una madre, appresa la morte del marito che combatteva nei sobborghi della città, chiamò i suoi due bambini, bendò loro gli occhi con un cerotto e li uccise. Poi si suicidò nella cantina della casa".

Ovvero (N° 8 del 13 luglio) "Il 'caso' delle vedove impazienti" che, negli Stati Uniti, uccidevano i propri mariti per riscuotere il premio di assicurazione sulla vita cui, per la loro morte, avevano diritto. Dodici fotografie di queste criminali sono allineate sotto il titolo "Le streghe dell'arsenico". Nella quarta pagina della copertina la fotografia della stanza dove fu commesso l'omicidio di Maria Laffi e l'indicazione del punto del pavimento ove la salma fu rinvenuta ("il Bianco segna la posizione del cadavere"), contornata dalle fotografie della vittima, dei mandanti ed esecutori del crimine.

Canzoni della Radio N° 10, del 15 luglio, oltre alla consueta fotografia sconveniente sulla copertina, pubblica nell'interno varie prose immorali, e disegni censurabili.

Nella rubrica RISPONDO A TUTTI (pagg. 31-34) V. R. vi, antico redattore, tra i più pornografici, del defunto MARC'AURELIO, fa dello sconvenientissimo umorismo suggerendo consigli positivamente immorali ai suoi reali o immaginari corrispondenti.

Ecco, a documentazione, qualche passo: "...il tuo caso mi fa pensare a quel tal marito che avendo trovato sua moglie a letto con un amico, si disse che se la cosa si fosse ripetuta molte altre volte; egli avrebbe cominciato a nutrire qualche sospetto sulla fedeltà della moglie. Ebbene ti dò un consiglio, ma non prenderlo per un paradosso: se non sei innamorato della tua ragazza, se ti serve solo per divertirti, puoi fare a meno di lasciarla e puoi continuare a servirtene fino a che ti stuferai..." (pag. 32)

"...Ricordati che io, dinanzi a una donna, mi levo sempre il cappello. Poi, se tutto va bene, mi levo anche il vestito, la camicia, le scarpe, eccetera. E' a questo punto che la donna non mi fa più paura..." (pag. 33)

"....gli uomini si dividono in due categorie: quelli che tradiscono la moglie e quelli che dicono che non la tradiscono. Ma non ti avvilire: meglio un marito che ti fa un cornetto piuttosto che un marito al quale interessi no poco le donne. Saluti cornati".

= 0 = 0 = 0 = 0 = 0 = 0 = 0 =